

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere
Corso di Laurea in Esperto Linguistico d'impresa



IL TURISMO RELIGIOSO MINORE: I PRESEPI A VENEGONO (1960-2000)

Memoria di
ELISA BARTOLOMEI
Matr. 3402379
Relatore
Chiar.mo Prof.
ALDO CARERA

Milano
Anno Accademico 2007-2008

INDICE

INDICE	1
CAPITOLO 1 – IL PRESEPIO	2
1.1. Le origini	2
1.2. In Italia	3
1.2.1. Il presepio lombardo – piemontese	4
1.2.2. Il presepio in Alto Adige	5
1.2.3. Il presepio a Genova	6
1.2.4. Il presepio a Roma	6
1.2.5. Il presepio a Napoli	7
1.2.6. Il presepio in Puglia e in Lucania	8
1.2.7. Il presepio in Sicilia	8
1.3. Il presepio in Europa	9
1.3.1. Nella penisola iberica	9
1.3.2. In Francia	10
1.3.3. In Germania	11
1.3.4. In Austria	11
1.3.5. Nell'Europa orientale	12
1.4. Il mercato dei presepi	12
1.5. Pellegrinaggio, turismo religioso e turismo di massa	14

CAPITOLO 1 – IL PRESEPIO

1.1. *Le origini*

Le prime testimonianze delle rappresentazioni della Natività risalgono all'epoca dei primi Cristiani, che la utilizzavano come soggetto per la decorazione delle catacombe. Ma la vera tradizione del presepio risale al 1223, quando San Francesco, in occasione del Santo Natale, decise di organizzare la Sacra Rappresentazione della nascita di Gesù Bambino nel paese di Greccio¹, sulle colline di Rieti, dove egli risiedeva nell'eremo locale. Con l'aiuto di Giovanni Vellita, signore del luogo e suo seguace, e della popolazione locale, durante la notte di Natale di quell'anno egli realizzò il primo presepio vivente della storia: nella grotta a fianco del santuario egli pose una mangiatoia, un asino, una mucca (essendo Greccio un paese di montagna con pochi campi da arare non vi erano buoi) e la Madonna, San Giuseppe e Gesù Bambino vennero animati rispettivamente dalla più bella ragazza del paese, da un vecchio pastore con un'incolta barba bianca e da un bambino nato da pochi giorni.² La musica della zampogna e la luce delle candele e delle lanterne fecero accorrere molte persone, anche dai villaggi circostanti, che assistettero alla messa celebrata da Ugolino dei Conti di Segni, cardinale e protettore di San Francesco, che spiegò il Vangelo. La tradizione tramanda inoltre che un cavaliere ebbe la visione di un fanciullo nelle braccia del santo³.

Il presepio di San Francesco viene considerato come quello che ha avuto maggiore risonanza, ma non si esclude che già dall'alto Medioevo, vi fossero sacre rappresentazioni della scena della Natività, dell'adorazione dei pastori, dell'Epifania, ecc.. Fin dall'VIII sec. la nascita e la resurrezione di Cristo furono infatti oggetto di sacre rappresentazioni in costume, tratte dai Vangeli, passate dalle chiese alle piazze fino a coinvolgere intere città. La religiosità di tali recite andò però via via affievolendosi al punto che frati e preti si posero contro questa

¹ Greccio, piccolo paese della Valle Reatina, che è una delle tre patrie di San Francesco (definita perciò Valle Santa); in questi territori, nella prima metà del XIII sec., oltre a dar luce al primo presepio scrisse la regola dell'ordine (1223) e il Cantico delle Creature (1224). Di recente il borgo di Greccio e il suo Santuario francescano sono stati inclusi dall'UNESCO tra i 754 siti che fanno parte del Patrimonio Mondiale dell'umanità.

² T. Conte, *...e San Francesco inventò il presepio*, il Melangolo, Genova, 2002, p. 47.

³ *Presepi Italiani artistici e popolari*, a cura di L. Zeppengo, Interlinea, Novara, 2002, p. 5.

volgarizzazione; lo fece nel 1207 anche Innocenzo III (papa dal 1198 al 1216) che giunse a proibire tali manifestazioni. San Francesco, che da quel momento fu considerato il patrono universale del presepio, riuscì però a realizzare la sua opera grazie all'intervento del Vellita, che ottenne una deroga al divieto di Innocenzo III⁴.

I primi presepi veri e propri di cui esistono resti, risalgono al periodo rinascimentale, a cavallo tra il XV e XVI sec, e furono realizzati dalla famiglia Alamanno a Napoli. I principali materiali usati in quel periodo furono il legno (nell'Italia Settentrionale, dove gli Alamanno ebbero origine), la terracotta (caratteristico dell'Italia centrale) e il marmo, utilizzato però per opere più particolari e di prestigio. Il Rinascimento⁵ è il periodo di massimo splendore del presepio lombardo - piemontese, pugliese e lucano, che decadono però nel periodo successivo del Barocco⁶, tra la fine del XVI sec e la metà del XVIII sec., in cui emergono quelli di Campania, Sicilia, Alto Adige e di Roma.

Dopo il XVIII sec., considerato come la loro epoca d'oro, i presepi italiani discendono la loro parabola di popolarità, in quanto l'originalità dei periodi precedenti viene a mancare, ma ci si ostina comunque a ripetere e riproporre l'arte passata.

Nel XX sec. invece il presepio viene messo in secondo piano dalla comparsa dell'albero di Natale, caratteristico della tradizione anglosassone e tedesca, che evidenzia maggiormente la dimensione pagana del Natale. Ma nonostante ciò il presepio mantiene il suo valore, e la sua diffusione ne è una prova.

1.2. In Italia

L'Italia mantiene una forte tradizione di presepi, differenti in base alla regione di appartenenza.

Il Nord Italia è caratterizzato dalla presenza di bravi presepisti, cioè costruttori di plastici che rappresentano il presepio. Tra i più importanti vi è

⁴ <http://www.presepiovenegono.it>

⁵ Il Rinascimento è un periodo artistico e culturale della storia d'Europa, che si sviluppò tra la fine del medioevo e l'inizio dell'età moderna.

⁶ Il Barocco è il movimento artistico che si manifesta tra la fine del XVI secolo e la fine del XVIII secolo.

attualmente quello dell'Alto Adige e quello di Brembo di Dalmine, il cui principale artista è Angelo Sarti.

Il Sud Italia invece è maggiormente rappresentato dalla produzione delle tipiche figure artigianali, sia pantografate (realizzate a macchina) che manufatte realizzate nelle botteghe artigianali (si è perciò in presenza di casi di doppia produzione), le quali hanno un prezzo dieci volte maggiore rispetto all'opera industriale. I principali presepi sono quelli delle regioni Campania, Sicilia e Puglia.

I presepisti possono essere di tre differenti tipi:

- i non appassionati, che si rivolgono alla grande distribuzione per acquistare i pezzi, solitamente fatti in resina, necessari per i loro presepi casalinghi
- gli appassionati, che non considerano i pezzi trovabili nella grande distribuzione ma sono alla ricerca di pezzi più ricercati ed elaborati
- i collezionisti, alla ricerca solo di pezzi di antiquariato

Sul mercato italiano sono entrati anche i cinesi, che realizzano pezzi di qualità modesta per il materiale di bassa qualità utilizzato e che hanno un prezzo più basso⁷.

1.2.1. Il presepio lombardo – piemontese

Testimonianza dei presepi lombardo – piemontesi sono i Sacri Monti, “cittadelle della religione arroccate sulla cima di un monte e circondate da un tortuoso percorso disseminato di cappelle”⁸ in cui sono rappresentate scene del Nuovo Testamento e dell'adorazione dei pastori, tra cui quelle del presepio. Essi, pur non godendo di notevole importanza, sono testimonianza dell'arte popolare, caratterizzata da “splendide raffinatezze e notevoli genialità”⁹. Sono caratteristici del periodo rinascimentale.

Tra i più importanti troviamo quello di Varallo (VC), Crea (AL) – testimonianza della concezione del presepio come “forma di rappresentazione più spontanea e popolare della Natività [...] privo di valore intrinseco” dei

⁷ Intervista telefonica con Pierluigi Bombelli, consigliere nazionale dell'associazione italiana “Amici del Presepio”, realizzata in data 19/11/2008.

⁸ *Presepi italiani* cit., p. 15.

⁹ *Ibid.*, p. 16.

piemontesi e del loro atteggiamento di rifiuto verso “le manifestazioni più facili e immediate della religiosità”¹⁰ - e Varese, dove la terza cappella è dedicata al presepio.

In Lombardia sono anche da tenere in considerazione gli artigiani bergamaschi, dotati di grande talento; ne è prova la presenza del più grande museo italiano ad esso dedicato a Brembo di Dalmine, dove si trovano pezzi provenienti da tutto il mondo.



Figura 1 La rappresentazione della Natività della terza cappella del Sacro Monte di Varese. P.Gargano, *Il Presepio. Otto secoli di storia, arte, tradizione*, Fenice 2000, Milano, 1995, p. 30.

1.2.2. Il presepio in Alto Adige

In Alto Adige la tradizione dei presepi è nata dagli intagliatori di legno del Tirolo del 1400 – 1500 che, con un gusto nordico unito a caratteristici elementi stilistici italiani, ottenevano prodotti di alto valore; la scena tradizionale è spesso contaminata da elementi locali, come la presenza di baite, cime dolomitiche e usi e costumi del luogo. I materiali usati sono principalmente il legno, caratteristico della zona, cartapesta ma anche alcuni più originali, tra cui la cera e la carta ritagliata. Al giorno d'oggi questa tradizione è portata avanti dagli intagliatori del legno locali, tra cui di rilevante importanza sono quelli della Val Gardena.

¹⁰ P.Gargano, *Il Presepio Otto secoli di storia, arte, tradizione*, Fenice 2000, Milano, 1995, p. 35.

1.2.3. Il presepio a Genova

Il capoluogo ligure è uno dei luoghi di maggiore importanza nella storia del presepio, tanto da essere rinomato anche all'estero. È caratterizzato dall'essere più raccolto e schivo di quello napoletano, con un'atmosfera religiosa più rispettata; in ciò è evidente la capacità dei liguri di conservare la tradizione sacra che non si lascia mai completamente travolgere dal folclore¹¹. I manichini non sono dotati di caratteristiche peculiari distinte, in quanto, visto che viene data maggiore importanza all'effetto corale che non al dettaglio, sono destinati a confluire in una visione d'insieme. La loro personalità è affidata agli abiti e al colore. Ciò è segno della cooperazione tra le diverse professioni (es. falegnami, pittori, sarti, ecc) sottolineando ancor più la dimensione familiare delle botteghe specializzate presenti fino dal 1600.

Tra gli artisti principali di scuola genovese troviamo Maragliano.

1.2.4. Il presepio a Roma

Presso la capitale non c'è una vera e propria tradizione, una scuola compatta e coerente che ha a che fare con i presepi, che qui vengono creati non solo con i consueti materiali quali legno, terracotta e argilla ma anche con cartone e cera; i "figurinai" romani non erano infatti di eccellente livello¹². Uno dei presepi più famosi di Roma è quello della chiesa di Santa Maria in Aracoeli, importante non solo per essere uno dei simboli della città eterna, ma anche perché Gesù Bambino, copia dell'originale rubato nel secolo scorso, è posto al centro della scena. L'importanza di questa figura risale alla tradizione secondo cui era fatta con il legno degli olivi del Getsemani¹³ e che miracolosamente abbia assunto una colorazione simile a quella della pelle di un bambino.

Una delle principali caratteristiche del presepio romano, che ebbe molta importanza nel XVII sec. è che la scena sacra è sempre posta in notevole risalto rispetto al resto della scena, come testimoniato in quello dell'Aracoeli.

¹¹ P. Gargano, *Il Presepio* cit., p. 32.

¹² Ibid., p. 46.

¹³ Il Getsemani, che in aramaico significa frantoio, è un uliveto fuori della città vecchia di Gerusalemme ed ai piedi del Monte degli Ulivi, nel quale Gesù Cristo, secondo i Vangeli, si ritirò dopo l'ultima cena prima di essere tradito da Giuda ed essere arrestato.

1.2.5. Il presepio a Napoli

Il presepio napoletano è uno dei più famosi al mondo ed ebbe il suo massimo splendore nel periodo barocco, fino alla fine del 1800. Esso è caratterizzato da una “spettacolosa espansione di luci, di colori e di forme, [...] da una straordinaria manifestazione di costume, di gusto, di artigianato che si avvicina all’arte”¹⁴, esprimendo così il classico esuberante spirito napoletano; la rappresentazione sacra, detta il mistero, è però posta in secondo piano rispetto al diversorio¹⁵, mai al centro della scena. Per il loro allestimento non si bada a spese, anche da parte di chiese e conventi, in quanto la propria rappresentazione doveva essere migliore di quella degli altri; i personaggi sono numerosissimi, dotati di proprie peculiarità e personalità, alcuni anche non legati alla tradizione religiosa – re ed attori amati dal pubblico-, ed i materiali utilizzati sono fra i più vari (legno, sughero, terracotta, stucco, ecc.). Questa tradizione non appartiene solo al popolo, ma anche alla nobiltà, tanto che tra i più affezionati vi è la famiglia dei Borboni, che regnò sulla città nel XVIII e XIX sec.. Carlo di Borbone fu fondamentale per la diffusione e per lo slancio del mercato del presepio grazie ai suoi legami con i principali monarchi europei, ma lo furono anche i viaggiatori che dopo aver visitato Napoli, tornavano in patria e ne accrescevano la fama.

Il più famoso presepio è quello di Cuciniello, importante artista locale, visibile presso il museo di San Martino a Napoli, il quale affermò che “il presepe è il Vangelo tradotto in napoletano”; come nelle altre lingue del mondo, adattato al mondo locale attraverso l’aggiunta di personaggi che rappresentavano gli usi e costumi del luogo¹⁶. Un altro fra i principali artisti fu il Sammartino, il più importante scultore napoletano del ‘700, per cui i presepi rappresentavano un’attività collaterale, come per molti altri, ma che caratterizzava le sue statuine da un tocco di rifinitzza e un certo senso drammatico¹⁷.

¹⁴ *Presepi Italiani* cit., p. 19.

¹⁵ *Presepi d’Italia. Progetti e tecniche di costruzione*, a cura di Renzo Zanoni, Demetra S.r.l., Bussolengo (VR), 1995, p. 9.

¹⁶ P. Gargano, *Il Presepio* cit., p. 13.

¹⁷ *Presepi Italiani* cit., p. 24.



Figura 2 Esempio di presepio realizzato dall'artista Cuciniello.
www.culturacampania.rai.it

1.2.6. Il presepio in Puglia e in Lucania

Il presepio ebbe qui massima importanza nel periodo rinascimentale e si contraddistinse per le proprie opere a carattere popolare ma monumentale, in quanto policromato ed incastonato in grotte di roccia (finta o vera) portate all'interno delle chiese occupando un cappella o un intero transetto; la scena sacra è centrale e composta. Uno dei principali esponenti di questa tradizione, di cui ricordiamo il presepio di Matera, è Stefano da Putignano, da cui nacque anche una scuola artistica.

1.2.7. Il presepio in Sicilia

Il presepio siciliano è più drammatico, sobrio ed essenziale rispetto a quello della tradizione napoletana¹⁸, con il quale si sviluppò contemporaneamente: esso è infatti più sacro, meno profano, contiene meno divagazioni e la sua “compattezza tragica” si pone in contrasto con la felicità dell'evento¹⁹. Come nel capoluogo campano anche qui tutti i personaggi, tranne Gesù, San Giuseppe e la Madonna, sono chiamati pastori. Lo stile di realizzazione delle statuine è simile anch'esso a quello del presepio di Napoli, ma la principale differenza sta nei materiali; infatti qui gli artigiani usano i materiali più diversi, dal legno al lino, dal corallo adornato da rame e oro ai materiali lavici e all'alabastro, ecc.

¹⁸ *Presepi Italiani* cit., p. 53.

¹⁹ P. Gargano, *Il Presepio* cit., p. 55.



Figura 3 Esempio di presepio della tradizione trapanese con parti realizzate in corallo.
P.Gargano, *Il Presepio. Otto secoli di storia, arte, tradizione*, Fenice 2000, Milano, 1995, p. 72.

1.3. Il presepio in Europa

La tradizione del presepio si è diffusa in tutta Europa fin dal 1300 grazie ai frati francescani, che, dopo l'esperienza di San Francesco a Greccio, iniziano a diffonderlo nei loro viaggi e a rappresentarlo nei vari conventi. Alla sua diffusione hanno contribuito anche i nobili e le famiglie regnanti ad esso appassionati, i quali, attraverso il mecenatismo, hanno permesso una contaminazione di stili fra le diverse corti. Il momento di massima espansione risale ai sec. XVII – XVIII quando si diffonde nei paesi di religione cattolica, soprattutto quelli in lingua tedesca.

Nell'arco del tempo però le differenti rappresentazioni si sono ovviamente distinte per proprie peculiarità.

1.3.1. Nella penisola iberica

La diffusione del presepio nella penisola iberica inizia nel XV sec. grazie all'attività dei frati Francescani e delle monache Clarisse, e alla passione di Carlo II e Carlo III della famiglia dei Borboni, allora regnanti in Spagna.

In Spagna la sua fioritura avviene nella seconda metà del XVII sec., quando si realizza un intreccio tra differenti influenze e stili (es. fiammingo, italiano²⁰, ecc.)²¹, e dove nasce anche una scuola che si dedica alla modellatura di statuine realizzate espressamente per il presepio, parallela alla

²⁰ La principale influenza italiana proviene da Napoli con lo sbarco in terra spagnola dell'artista Vincenzo Nicola Salzillo che portò con sé tutti i segreti del presepio napoletano.

²¹ P. Gargano, *Il Presepio* cit., p. 100.

generazione dei *retablos*, artisti scultori che vengono considerati come l'anello di congiunzione tra le sacre rappresentazioni e il presepio plastico barocco. Al giorno d'oggi le città caratterizzate da una forte tradizione del presepio sono Granada, Palma di Maiorca (con gli *xiurells*²²), Barcellona (caratterizzata da una forte vocazione familiare e dallo sviluppo della *feloplastia*, l'arte di costruire "massi" per il presepio in sughero e gesso) e Madrid (i suoi montatori e le sue fiere sono conosciute in tutto il mondo).²³

Il Portogallo, invece, è stato soggetto alle influenze di tutta Europa, principalmente quelle spagnole ed italiane, ma nell'arco degli anni ha sviluppato uno stile proprio, caratterizzato da un gusto monumentale, da un'intensa espressività dei personaggi e da un singolare senso del colore. È simile a quello napoletano, per l'elevata componente teatrale e per l'elevato numero di comparse, ma da esso si differenzia in quanto il presepio qui si concentra sull'unica scena della grotta.

1.3.2. In Francia

Il presepio giunge in territorio transalpino grazie ai Francescani e ai Filippini²⁴ nel XVII sec., quand'è oggetto di più vasta devozione, e nell'arco dei secoli subisce le influenze di quello spagnolo e napoletano, sopravvivendo anche alla Rivoluzione del 1789, periodo in cui viene considerato mezzo di cronaca religiosa e politica²⁵. La regione più devota è la Provenza, in cui raggiunge l'apice del successo nel XIX sec. e di cui sono famosi i *santons*, le statuine locali. La *crèche* è il presepio intero con fondali e scenari dipinti; è ricco di personaggi, per lo più lavoratori e lavoratrici, alcuni dei quali, per influenza della tradizione napoletana, hanno le sembianze di eroi popolari (queste forzature non sono però accettate dai puristi). Fonti di ispirazione per la sua realizzazione sono il Vangelo, la Bibbia e la Provenza stessa, dove, a Marsiglia, è stata redatta una lista di elementi obbligatori (es. le figure della Sacra Famiglia, l'angelo con la tromba, ecc.) e di elementi banditi (es. chiese,

²² Gli *xiurells* sono le figure tipiche dell'isola caratterizzate da linee semplici, colori luminosi e influenze mediterranee.

²³ P. Gargano, *Il Presepio* cit., p. 101-102.

²⁴ I Filippini sono i membri della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri.

²⁵ Ibid., p. 104.

grattacieli, ecc.) dal presepio. I materiali utilizzati per la loro realizzazione trascendono dai più tradizionali legno, creta, terracotta e argilla e si utilizzano il vetro filato, il gesso, la cera e l'alabastro.



Figura 4 Esempio di presepio con i *santons*, tipiche statuine provenzali.

P.Gargano, *Il Presepio. Otto secoli di storia, arte, tradizione*, Fenice 2000, Milano, 1995, p. 137.

1.3.3. In Germania

Anche qui l'usanza del presepio giunge attraverso i Francescani, ma i Gesuiti, in seguito, introducono il presepio plastico. Le caratteristiche principali di questo presepio sono l'utilizzo di materiali differenti, quali il sughero, la cartapesta ed anche materiali preziosi, e la sua dilatazione del tempo (esso non si concentra infatti solo sulla Notte Santa). Nel 1700 si afferma il gusto del particolare, con lo sviluppo dell'oreficeria sacra, e nel 1800 vengono riprese le rappresentazioni teatrali, fino ad allora bandite.

Ricordiamo le città di Norimberga, Francoforte e Monaco per le fiere – mercati dedicati al presepio ed al Natale.

1.3.4. In Austria

Data anche l'alta percentuale di cattolici presente in questa regione, la tradizione del presepio è molto forte e sentita, soprattutto in Tirolo, dove troviamo i presepi più grandi e più belli realizzati da artigiani abili nella lavorazione del legno che realizzano statue dall'intensa espressività e che si

tramandano questa passione di generazione in generazione. Qui, vista l'alta domanda, il presepio viene considerato anche come proficua occasione di lavoro. La sua maggiore prosperità si ha nel XVIII sec con l'affermazione del barocco, in cui l'impronta di fede semplice è circondata da scenografie festose, sempre rispettando l'austerità del mistero. Il presepio viene inteso come una "costruzione in divenire"²⁶, dove l'oggi si va ad aggiungere al passato; perciò i personaggi tradizionali sono accompagnati da quelli più attuali, esprimendo così una maggiore spregiudicatezza, e l'ambientazione si adatta ai propri paesaggi. Prodotto tipico di questa terra è il presepio a piramide e il presepio meccanico.

1.3.5. Nell'Europa orientale

Nell'Europa dell'Est la tradizione del presepio ha avuto successo in alcuni paesi, tra cui Polonia, Repubblica Ceca e Russia, nonostante le differenze religiose. È totalmente assente in Estonia e Finlandia²⁷.

La *szopka*, il presepio polacco, – teatro di legno con figure di cartone che deriva dalle scene che un tempo venivano allestite all'interno delle chiese –, ha origini che risalgono a metà del XIV sec., grazie all'arrivo dei Francescani, Bernardini e Cappuccini che hanno importato la tradizione italiana. Anche in questo caso i personaggi sacri sono affiancati da quelli profani.

A Praga, dove le statuine sono giunte nel XIX sec., il *betlémy* subisce influenze da parte della *szopka*: vengono utilizzati non solo i materiali più classici, ma anche i più particolari come la pasta di farina disseccata, la saccarina, la ceroplastica, ecc..

In Russia il presepio classico ha una diffusione minima, importato solo dagli stranieri a fine '700; esso viene sostituito dal *vertep*, un armadietto in cui, nei vari piani, vengono inscenati alcuni momenti della notte santa. Essi non entrano mai nelle chiese ortodosse.

1.4. Il mercato dei presepi

A livello italiano il mercato dei presepi è caratterizzato da due differenti filoni, quello della produzione commerciale e quello della produzione artigianale.

²⁶ P. Gargano, *Il Presepio* cit., p. 109.

²⁷ Ibid., p. 117.

Il filone commerciale è caratterizzato dall'operare per la grande distribuzione. Fino agli anni '80, momento di svolta, i vari componenti venivano realizzati in cartapesta, materiale utilizzato fin dalle origini. Successivamente si passa invece all'utilizzo della plastica per poi arrivare, ai giorni nostri, all'utilizzo dei suoi derivati, tra cui la resina e il PVC che, grazie alla loro plasticità, permettono di curare ogni minimo particolare. I principali esponenti di questo filone sono le aziende toscane Fontanini S.p.A., Euromarchi S.r.l. e Moranduzzo S.p.A.²⁸.

Fontanini S.p.A. nasce nel 1908 a Borgo a Mozzano (LU) ispirandosi alla tradizione dei figurinai lucchesi: le sue opere, esportate e vendute in tutto il mondo (negli Stati Uniti è presente anche un Club di Collezionisti per cui vengono prodotti ogni anno pezzi unici numerati) sono caratterizzate da "fantasia e tecnica, tradizione ed innovazione, [che] accompagnano i ritmi, ora squisitamente artigianali ora industriali, della lavorazione fino a conseguire un risultato finale nel segno dell'armonia e di evidente perizia"²⁹.

Euromarchi S.r.l. ha sede a Bagni di Lucca, considerato come il paese di origine delle statuine, e, grazie alla passione e "all'arte dei vecchi tempi"³⁰, è leader del settore a livello mondiale. Tutti i modelli sono realizzati su disegni esclusivi dallo scultore Raffaello Simonetti, e rifiniti da parte di artigiani esterni che lavorano esclusivamente per Euromarchi.

Nata nel 1939 a Firenze come società che svolgeva attività di commercializzazione di articoli religiosi e presepi, ora Moranduzzo S.p.A. è una delle aziende leader nel settore del Natale. Per fronteggiare i problemi che stavano caratterizzando l'economia degli anni '90 decide di aprire un impianto di produzione a Timisoara (Romania) dedicato alla produzione degli alberi di Natale artificiali, sfere, ghirlande e parte del presepio³¹. Per il minore costo del lavoro non è l'unica che ha spostato la produzione all'estero.

Prova dell'importanza a livello nazionale e internazionale di queste aziende è la loro presenza presso numerose fiere e manifestazioni, quali

²⁸ Intervista telefonica con Pierluigi Bombelli, consigliere nazionale dell'associazione italiana "Amici del Presepio", realizzata in data 19/11/2008.

²⁹ <http://www.fontanini.it>

³⁰ <http://www.euromarchi.it>

³¹ <http://www.moranduzzospa.com>

Festivity, il Salone degli addobbi natalizi, del gioco e del giocattolo, del carnevale e delle decorazioni per le feste che si svolge ogni anno a Milano nel mese di gennaio e che ha una sezione interamente dedicata ai presepi, e Christmasworld a Francoforte.

L'altro filone che contraddistingue la produzione dei presepi è quello artigianale, che ulteriormente può essere suddiviso tra la piccola serie, caratterizzata dalla produzione con semistampati (con conseguente prezzo di vendita più basso) e praticata dagli artigiani, scultori, ecc. e il pezzo unico creato e modellato a mano (con un prezzo di vendita più alto). Solitamente però gli artigiani non si dedicano soltanto ad una sola delle due attività, ma le praticano entrambe.

1.5. *Pellegrinaggio, turismo religioso e turismo di massa*

Le differenti forme di pellegrinaggio, che spesso vengono intese come forme di turismo religioso, possono essere considerate come l'origine del turismo moderno di massa.

I pellegrinaggi sono viaggi compiuti per devozione, ricerca spirituale o penitenza verso luoghi considerati sacri. Le principali mete di pellegrinaggio italiane sono Roma³², che con le numerosissime chiese e Città del Vaticano al suo interno, viene considerata come il cuore della cristianità cattolica; Assisi, dove vissero e morirono San Francesco e Santa Chiara, e San Giovanni Rotondo, dove visse e morì Padre Pio. A livello europeo invece le mete più importanti sono Lourdes (Francia), dove nel 1858 apparve la Madonna a Bernadette Soubirous, Santiago de Compostela (Spagna), dove si trova la

³² La realtà economica di Roma e dei suoi pellegrini è stata ampiamente trattata dall'autorevole storico Mario Romani nell'opera *Pellegrini e viaggiatori nell'economia di Roma dal XIV al XVII secolo*, Vita e Pensiero, Milano, 1948.

presunta tomba di Giacomo il Maggiore³³, Fatima, città portoghese dove nel 1917 la Madonna apparve ai tre piccoli pastori Francisco Marto, Giacinta Marto e la loro cugina Lucia dos Santos, e Medjugorje (Bosnia – Erzegovina), anch'esso luogo di apparizioni mariane a sei ragazzi nel 1981.

Per turismo religioso invece si intende quel tipo di turismo che ha come principale motivazione la visita di luoghi religiosi come santuari, conventi, chiese, abbazie, eremi e luoghi sacri constatandone non solo l'essenza religiosa del luogo, ma anche la sua bellezza artistica e culturale. Questo tipo di turismo è in continua crescita, anche dopo l'attacco terroristico a New York dell'11 settembre 2001, tanto che nel 2004 è stata istituita la prima Borsa Internazionale del Turismo religioso organizzata a San Giovanni Rotondo³⁴. Come afferma il giornalista Lapo Baglini nell'articolo dal titolo "Peculiarità del turismo religioso"³⁵, esso coinvolge turisti di ogni età - non solo la fascia della popolazione appartenente alla terza età, ma anche i più giovani, come testimonia il grande afflusso a Colonia nel 2006 per la Giornata Mondiale della Gioventù – ed interessa non solo l'incoming (attività ricettiva in una determinata località) ma anche l'outgoing (concentrandosi sui flussi in uscita). Anche le stesse autorità ecclesiastiche danno notevole importanza a questi movimenti, tanto che il Rev. Prof. Carlo Chenis, Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa afferma che "nel turismo religioso la meta non riveste solamente un interesse culturale, in quanto attraverso le vestigia esteriori si vuole raggiungere la spiritualità di cui esse sono espressione. Si riconosce dunque nel patrimonio storico-artistico di una religione, e nella

³³ Secondo la Leggenda Aurea di Jacopo da Varazze, si narra che Giacomo il Maggiore andò in Spagna per diffondere il Vangelo. Successivamente ritornò in patria, in Giudea, e morì decapitato per ordine di Erode, che aveva dato inizio alle persecuzioni dei cristiani. Egli fu così il primo apostolo martire. La Leggenda afferma inoltre che i suoi discepoli trafugarono il suo corpo e riuscirono a portarlo miracolosamente sulle coste della Galizia. Il sepolcro contenente le sue spoglie sarebbe stato scoperto nell'anno 830 dall'anacoreta Pelayo in seguito ad una visione luminosa. Il vescovo Teodomiro, avvisato di tale prodigio, giunse sul posto e scoprì i resti dell'Apostolo. Dopo questo evento miracoloso il luogo venne denominato *campus stellae* ("campo della stella") dal quale deriva l'attuale nome di Santiago de Compostela, il capoluogo della Galizia. Eventi miracolosi segnarono la scoperta dell'apostolo, come la sua apparizione alla guida delle truppe cristiane della riconquista nell'840, durante la battaglia di Clavijo ed in altre imprese belliche successive. La tomba divenne meta di grandi pellegrinaggi medievali, tanto che il luogo prese il nome di Santiago (da Sancti Jacobi, in spagnolo Sant-Yago) e nel 1075 fu iniziata la costruzione della grandiosa basilica a lui dedicata.

³⁴ <http://www.psicolab.net>

³⁵ L. Baglini, *Le peculiarità del turismo religioso*, in "PsicoLAB – Laboratorio di ricerca e sviluppo in psicologia", 22/10/2005.

fattispecie del cristianesimo, un valore condiviso e uno stimolo per la propria ricerca di Dio. [...] Il turismo religioso inoltra nei recinti dello spirito. La via dell'arte permette di incarnare fugacemente il divino”.

I pellegrinaggi vengono così spesso considerati come prime forme di turismo³⁶. Lo studioso francese Marc Boyer afferma infatti che i due fenomeni differiscono per le motivazioni che li muovono ma sono simili per i mezzi, per le modalità (*“les deux phénomènes diffèrent par les mobiles et se rejoignent par les moyens”*³⁷). Il pellegrinaggio è un fenomeno collettivo spinto da una motivazione redentrice e purificatrice; la fatica del viaggio permette di rivivere il passato, i fatti più importanti che caratterizzano la propria religione (es. per i cattolici la Crocefissione di Gesù, per i musulmani l'Egira³⁸). Il turismo invece, la cui maggiore diffusione si ha nel XX sec., ha carattere per lo più individualista ed è spinto da motivazione di svago e piacere³⁹. Ulteriore differenza tra di essi, secondo Boyer, sta nel numero di partecipanti; infatti fino al boom del turismo di massa, il numero dei pellegrini era molto superiore rispetto a quello dei turisti, che era limitato al ceto aristocratico⁴⁰. Ma è grazie al pellegrinaggio che esso si è sviluppato. Infatti l'alta affluenza ai luoghi di culto ha permesso lo sviluppo dei servizi ad essi collegati (es. mezzi di trasporto, strutture di sosta/soggiorno, infrastrutture, ecc.) offrendo così la possibilità di poter ammirare anche le ricchezze artistiche e naturali dei villaggi ad essi adiacenti e una conseguente sua diffusione anche verso i non pellegrini (e lo sviluppo di un turismo anche non religioso). Infatti chi si metteva in cammino verso Santiago de Compostela aveva la possibilità di ammirare i luoghi che attraversava, e chi viaggiava verso Lourdes poteva fermarsi a visitare Biarritz e i villaggi vicini dei Pirenei.⁴¹

³⁶ Secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (*World Tourism Organization*, un dipartimento delle Nazioni Unite), un turista è chiunque viaggi in paesi diversi da quello in cui ha la sua residenza abituale, al di fuori del proprio ambiente quotidiano, per un periodo di almeno una notte ma non superiore ad un anno e il cui scopo abituale sia diverso dall'esercizio di ogni attività remunerata all'interno del paese visitato. In questo termine sono inclusi coloro che viaggiano per: svago, riposo e vacanza; per visitare amici e parenti; per motivi di affari e professionali, per motivi di salute, religiosi/pellegrinaggio e altro.

³⁷ M. Boyer, *Histoire du tourisme de masse*, Presse universitaire de France, Parigi, 1999, p. 46.

³⁸ L'egira per antonomasia è quella messa in atto da Maometto nel VII sec. per scappare da La Mecca verso Medina, dove, insieme ai suoi fedeli che lo seguirono, istituì il primo nucleo di uno stato islamico.

³⁹ Ibid., p. 47.

⁴⁰ Ibid., p. 48.

⁴¹ Ibid., p. 48.

Testimonianza del turismo religioso è data dai racconti dello scrittore inglese Samuel Butler, il quale durante i suoi soggiorni in Italia, visitò numerosi santuari e luoghi di culto, andando però ad ammirare anche la loro componente artistica e paesaggistica, non solo il loro significato religioso⁴². Tra i santuari visitati nel nord d'Italia troviamo quelli di Oropa e Graglia, nel Biellese, e il Sacro Monte di Varese, di cui egli osserva il peregrinare dei fedeli e apprezza anche i magnifici panorami, la profondità e il realismo delle statue⁴³ e la bellezza delle cappelle, che vengono paragonate a gemme preziose⁴⁴.

Nella seconda metà del XX sec., con lo sviluppo delle infrastrutture (fra tutte i mezzi di trasporto), il miglioramento delle condizioni di vita e con l'introduzione delle ferie pagate, il turismo privilegiato e aristocratico dei Grand Tour – i “giovannotti inglesi fra i venti e i venticinque anni” compivano un viaggio della durata tra i sei mesi e l'anno e mezzo che si concludeva a Roma e che arricchiva lo spirito, rettificava il giudizio rimuoveva i pregiudizi e forgiava le maniere esteriori che plasmavano il *complete gentleman*⁴⁵ - diviene turismo moderno di massa, importante fenomeno della società, con la nascita delle stazioni termali, delle località turistiche, delle prime colonie per i bambini e villaggi turistici per arrivare ai pacchetti all-inclusive offerti ai giorni nostri. Il turismo risulta perciò essere invaso dalla logica di mercato, il cui obiettivo primario è il profitto, e trasformato in commercio, come anche lo stesso turismo religioso, che con la desacralizzazione delle culture e la comparsa di numerosi tour operator ed agenzie che si dedicano solo ad esso si va sempre più ad intrecciare con il turismo di massa.

⁴² S. Butler, *Alps and sanctuaries of Piedmont and the Canton Ticino*, David Bogue, Londra, 1882.

⁴³ Ibid., p. 324.

⁴⁴ Ibid., p. 328.

⁴⁵ M. Boyer, *Il turismo dal Grand Tour ai viaggi organizzati*, Universale Electa/Gallimard, Trieste, 1997 p. 28.